

*L'Ordine ha patrocinato un evento, nell'ambito del Festival, che si è svolto il 27 Settembre 2014, presso l'Università Cattolica*

## Festival "Le X giornate"

Il Direttore artistico del Festival "Le X giornate", il maestro Daniele Alberti, titola sul Giornale di Brescia del 29 Settembre che "probabilmente è stata la migliore manifestazione finora realizzata", e che c'è stato uno "strepitoso concorso di pubblico". È certamente vero che c'è stata tanta gente, e noi, che c'eravamo, la serata del 27 Settembre, lo possiamo testimoniare.

C'era un buon pubblico all'incontro sponsorizzato dall'Ordine, all'Aula Magna dell'Università Cattolica, con il rock parlato da Giacomo Scanzi direttore del Giornale di Brescia e Mario Luzzatto Fegiz, giornalista e critico musicale; ma c'era il piene del tutto esaurito, dopo la cena all'Hotel Vittoria, al San Barnaba, con la musica degli Avion Travel.

Non c'è stato, invece, il gran pieno degli iscritti all'Ordine: sia alla cena dell'Hotel Vittoria, e sia al concerto degli Avion Travel.

Quanto all'incontro dell'Università Cattolica, in rappresentanza dell'Ordine, c'era Francesco Landriscina, che ha fatto gli onori di casa, insieme al Direttore artistico Daniele Alberti, che ha introdotto i protagonisti della serata.

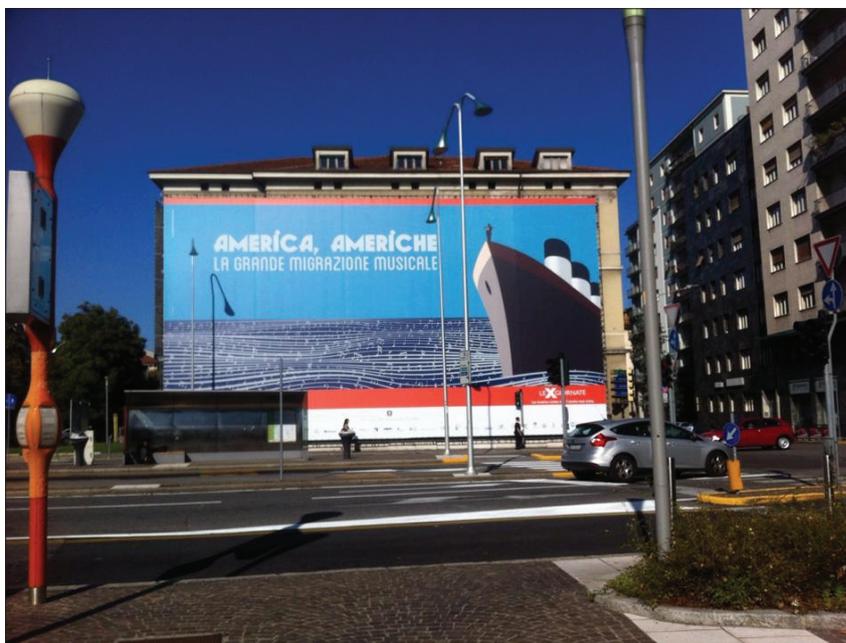
Peccato che i colleghi assenti abbiano perso un incontro interessante all'Università Cattolica, e pure la musica degli Avion Travel con Peppe Servillo, con il suo jazz melodico, che avrebbe potuto accontentare i gusti di molti.

di Giorgio Fogazzi

All'Aula Magna dell'Università Cattolica, abbiamo patrocinato una bella serata.

Perché gli intrattenitori hanno parlato con la facilità che gli è evidentemente consueta, e lo hanno fatto per rendere testimonianza di fatti, di incontri

e della contaminazione che essa ha portato, dall'America all'Europa, gli oratori, in particolare Luzzatto Fegiz, hanno fatto sentire le note di un clima; fatto di incontri e di esperienze sonore, che erano marginali, rispetto alle abitudini correnti; che erano esterne al "grande fiume" nel quale scorre la logica della sto-



*Le X giornate in città*

e di situazioni che hanno vissuto. Erano i tempi del rock. Degli anni '60. Della New Age, della Beat Generation e dei Figli dei fiori. Più che della musica in sé, il rock,

ma facevano sognare; e sentire il senso del viaggio, e di un vissuto alternativo a quello di un presente indecifrabile e ostile. Scanzi ha citato dei nomi, Gregory

Corso e Ferlinghetti, bresciano, per ricordarne alcuni; personaggi che sapevano suscitare il senso del cambiamento, di qualcosa che introduceva l'aspettativa di un futuro.

Ho ascoltato con interesse, proprio perché le testimonianze dei tempi che, per la gioventù degli anni '60, sono stati di grande speranza, ne hanno dipinto lo spirito autentico, con parole non intorpidite dalla retorica e dal nozionismo astratto.



*Gli Avion Travel*

Devo rimarcare tuttavia, che, alla fine, ho sentito anche una assenza ingombrante.

Ho sempre ritenuto, e ritengo, che ciascuno di noi ha una necessità-dovere, che è quella di muoversi, nel mondo, come testimonianza.

Intendo dire come opera vivente, capace di offrire a se stesso e all'osservazione altrui, il cammino difficile,

spesso doloroso, sempre stimolante, le cui figurazioni concludenti ci dicono che cosa è l'uomo.

Perché le immagini pagate con la vita ci danno spunti per riflettere sulla nostra condizione esistenziale e c'inducono a considerare le conquiste di ognuno di noi, come luci che squarciano il buio e come speranza di un domani possibile.

Sotto questo aspetto, ciò che non ho sentito, è stato proprio come gli

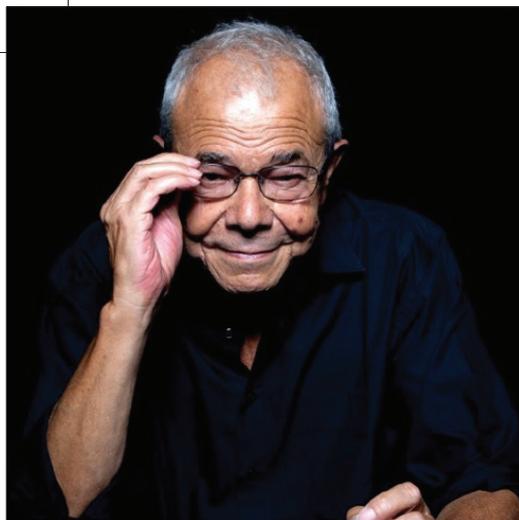
oratori ritenessero che il linguaggio del rock, fosse oggi presente come elemento attivo del vivente e del vivibile; non solo, dunque, come ricordo; non ho sentito, intendo dire, che cosa è diventata l'esperienza della "beat generation", in termini di valori duraturi, sui quali l'umanità possa contare.

Se si resta lì, fermi davanti ai ricordi, tutto diventa spettacolo, e resta rivisitazione.

Ma l'uomo, oggi, ha bisogno della parola nuova, sente l'urgente necessità di chiarezze, che diano un impulso, nella babele di tante solitudini, e di sole indeterminatezze.

Possibile che la stagione del rock sia stata inutile? Possibile che possa generare solo i rimpianti di una giovinezza passata nel sogno?

Io penso al rock, e sento il ritmo che



*Mario Luzzatto Fegiz*

rulla insieme al vitalismo melodico; immagino di una danza figurata, dove il suono diventa, appunto, scena vivente.

La mia fantasia corre alla natura, che ritma, per l'uomo, la scelta di vita; ed alla parola, che si impena come colonna sonora del film di cui siamo protagonisti; e sento, nel rock, il perdersi della distanza tra suono ed immagine, che è l'uomo;

capace di spendere la propria energia vitale, che è Dio; in un vissuto che non è quella voglia matta di avere tutto, ma quella gioia dirompente che lo conduce ad essere. Per essere. Per vivere e dare testimonianza di sé. E per gioirne, in tutto, e per tutto.

Vedo la natura che diventa realtà nel vissuto dell'uomo. Sento che questa è la promessa del rock che è ancora attuale.



*Il Maestro Daniele Alberti*

Forse è proprio in questa fusione tra immagine naturale, parola e realtà vivente, che Dante Alighieri e Petrarca non sono estranei al rock. Forse è proprio questo ciò che hanno intuito i suoi cultori.

Il grande fiorentino concluse che è l'amore, cioè il vissuto virtuoso, la forza che conquista l'uomo; e non la sapienza dei dotti, e nemmeno la testimonianza verbale, sia pure proveniente dal profondo, che danno i poeti.

Petrarca, alla fine del suo Canzoniere, sente ancora una mancanza, e si rivolge alla Madre. E l'invoca, implorandone l'aiuto.

Ma la Madre è la parola, nella purezza nel verbo. Che è un'attesa.

Attende l'amore con cui l'uomo si eleva, nei colori del vissuto. È la danza dell'identità.

**Giorgio Fogazzi**  
Dottore Commercialista  
[www.giorgiofogazzi.com](http://www.giorgiofogazzi.com)